

Al convegno per il decennale dell'associazione nazionale Scienza & Vita il presidente dei vescovi italiani ha rilanciato i motivi per l'impegno dentro la società di quanti si schierano dalla parte degli esseri umani più piccoli e fragili, «senza voce né volto»

LUCA LIVERANI

«La difesa della vita non può prescindere dal discorso sulla scienza», perché la tecnologia oggi «occupa un posto dominante nella vita delle persone». E, alla stregua di «ogni strumento nelle mani dell'uomo, la tecnologia non è in se stessa buona o cattiva, ma è buona o cattiva a seconda del modo in cui viene impiegata». È ai cattolici impegnati nella società civile che si rivolge il cardinale Angelo Bagnasco. Per metterli in guardia dalle «sfide sempre più insidiose che una cultura di morte dissemina sul cammino di tanti uomini e donne, e che pervade tutto il tessuto sociale». Il presidente della Cei parla alla platea affollata dei gruppi locali dell'Associazione Scienza & Vita, oltre 400 persone arrivate ieri da tutta Italia, da Moncalieri ad Agrigento, per il convegno del decennale. Procreazione artificiale, aborto, convivenze, gender, politiche familiari i temi analizzati. Angelo Bagnasco ricorda la nascita di Scienza & Vita «undici anni fa, in occasione della convocazione referendaria sulla legge 40», quando nacque come Comitato «e poi scelse di continuare la sua attività attraverso l'Associazione». Una battaglia vinta contro tutti i pronostici, ma in parte vanificata dalle «sentenze creative» di tribunali e Corte Costituzionale che negli anni hanno cercato di snaturare la legge sulla procreazione artificiale. Bagnasco nel suo intervento (pubblicato integralmente nelle pagine che seguono, ndr) cita la riflessione teologica e filosofica a partire dalla legge naturale, contraddetta con messaggi ambigui che fanno perno sull'uso strumentale di valori condivisi. È la retorica stucchevole di chi bolla come insensibile quanti – opponendosi alla procreazione artificiale – vorrebbero impedire alle coppie sterili di avere la gioia di un figlio. Peccato che «il perseguimento



La sala del convegno nazionale per i 10 anni di Scienza & Vita ieri mattina a Roma. Oggi i partecipanti sono attesi dall'udienza di papa Francesco (foto Siciliani)

Bagnasco: difendiamo l'uomo da pretese di interessi e ideologie

Dal cardinale la denuncia delle «tante pratiche lesive della vita» giustificate nel nome del «perseguimento di un bene» che però finisce per «distruggerne un altro». Un'ottica «utilitaristica», che valuta gli atti solo in base all'«effetto prodotto»

di un bene non può distruggerne un altro». E cioè «l'errata concezione che sia moralmente buona ogni azione che va a vantaggio dell'uomo in quanto soddisfa il suo desiderio». Un'ottica «utilitaristica che cade nel materialismo» e fa dipendere la bontà morale «non da ciò che si fa» quanto «dall'effetto prodotto». «È così che si viene a giustificare l'aborto – sottolinea il presidente della Cei – perché evita ai genitori un impegno eccessivo o indesiderato, o perché risparmia delle sofferenze a un bambino malato». Ottime finalità, dice Bagnasco, «non però quando questo va a scapito della vita!». Eppure «tante pratiche lesive della vita so-

no giustificate con questo procedimento logico», dall'aborto alla sperimentazione sugli esseri umani alla distruzione di embrioni. «Fino all'aborto post-parto – aggiunge a braccio al testo del discorso –, definizione usata per addolcire l'infanticidio».

Dunque «l'opera a favore della vita si allarga a dismisura, venendo a comprendere la promozione dell'integrità delle vocazione dell'uomo in tutti gli ambiti della sua esistenza». Bagnasco li elenca: «Quando il matrimonio è svlto a convivenza o ad accordo provvisorio»; «quando la genitorialità è svincolata dall'amore e dalla fedeltà tra un uomo e una donna»; «quando la sessualità non è concepita come il vertice della mutua donazione». C'è da battersi contro una vera «colonizzazione ideologica». Bagnasco esorta a difendere al vita con coraggio, come fa «una madre che difende i figli che ha generato senza temere nulla, ma è disposta a morire per loro. Così dobbiamo essere noi», senza temere «insulti e incomprendimenti».

Tra i «motivi di preoccupazione» c'è la «sistemica diffusione» fin dalla scuola «dell'ideologia del gender», un'idea del-



Il cardinale Angelo Bagnasco; sullo sfondo, la presidente di Scienza & Vita Paola Ricci Sindoni

la libertà che «per essere tale deve essere assolutamente autocentrata, separando così la cultura dalla natura e lo spirito dal corpo». Ne consegue che «in alcuni asili del nostro Paese è stata proposta l'abolizione della festa della mamma e del papà, al fine di non discriminare altre forme alternative» fatte «di due papà o di due mamme, o forse tre» o più, in caso di gameti esterni. Preoccupazioni anche «dal fine vita, con il diffondersi di un atteggiamento verso la morte che ben rispet-

Alla politica l'appello perché «ponga la famiglia al centro delle iniziative. Abbandonata a se stessa, più facilmente si disgrega, se sostenuta tutela la vita e le persone» e riesce a contribuire «alla crescita economica delle società»

chia il senso di proprietà assoluta verso se stessi e il proprio corpo». Il mandato dell'associazione allora è «una salutare interazione tra scienza e vita» perché le scoperte si discostino «dalle logiche oscure del potere, da quelle scivolose della ricerca del piacere. E – aggiunge – quelle ancora più invasive e terribili dell'interesse economico: sono i poteri economici e finanziari, non la politica, a guidare il mondo». Alla politica l'appello conclusivo, «affinché ponga la famiglia al centro delle iniziative. Se abbandonata a se stessa, la famiglia più facilmente, si disgrega, se sostenuta tutela la vita e le persone» e contribuisce anche «alla crescita economica delle società». E citando il Papa, «a difendere soprattutto i più piccoli», Bagnasco si interroga su chi siano «gli ultimi». «Tanti hanno comunque la parola per affermare "io ci sono". Altri hanno almeno il proprio volto, come i malati terminali. Ma chi è che non ha né voce né volto? Il non-nato, il concepito totalmente invisibile. Siamo all'estremo confine dell'«ulimità» e dell'impotenza».

Vaticano

Oggi l'udienza del Papa

Saranno ricevuti oggi in udienza dal papa Francesco i 400 delegati dell'Associazione Scienza & Vita che alle 11.30 incontreranno il Pontefice in Sala Clementina. Un incontro molto atteso, che arriva a conclusione dei lavori per il decennale dell'associazione e che coinvolge i 108 gruppi locali diffusi sul territorio nazionale. L'attenzione per la vita e la famiglia è un punto fermo del magistero del Papa, che a più riprese (e ancora ieri con un gruppo dell'Unitalsi, parlando di aborto) ha richiamato l'attenzione verso i più fragili: il nascituro, i bambini e gli anziani, prime vittime della «cultura dello scarto». Per questo Scienza & Vita, la cui azione è improntata alla difesa della vita e della dignità di ogni essere umano dal concepimento alla fine naturale, vede nell'incontro di oggi in Vaticano un importante gesto di incoraggiamento. (Em.Vi.)

108

LE ASSOCIAZIONI
SCIENZA & VITA
LOCALI DIFFUSE
IN TUTTA ITALIA,
NATE DOPO IL
REFERENDUM DEL
12 GIUGNO 2005
SULLA LEGGE 40

Dal Veneto all'Aspromonte, una rete che dialoga e informa

ALESSIA GUERRIERI

Sono come tanti germogli che nascono su terreni di periferia, aprendo una breccia nelle coscienze e proponendosi come spazio del dialogo e della riflessione sulla vita e sulla dignità umana. È questa la filosofia che anima la rete delle realtà locali di Scienza & Vita, in cui a parlare prima delle convinzioni è il sapere.

Sant'Alessio in Aspromonte. L'obiettivo principale è «dare un servizio al territorio». Francesco Cannizzaro è responsabile dell'associazione che copre una valle di 30 chilometri nel cuore della Calabria. I 15 soci che hanno scelto di fondare nel 2010 l'unica sede della provincia di Reggio Calabria oggi sono arrivati a fare incontri nelle scuole del capoluogo. «I ragazzi non hanno occasioni di confrontarsi sulla vita, sull'aborto, sull'uomo – ammette Francesco –, hanno molta confusione in testa». Stile semplice e sintetico: è l'approccio con

cui agli adolescenti si offrono tutte le conoscenze scientifiche ed etiche per discernere «anche i messaggi che i media danno con superficialità». La popolazione dell'Aspromonte ha trovato in loro un punto di riferimento, spiega Cannizzaro, «perché alle ideologie antepriamo la correttezza medica».

Rovigo. Parla di «servizio d'idee» e di «apporto valoriale contenutistico» Luca Busson, presidente di Scienza & Vita della città veneta, quando racconta la collaborazione con gli enti locali per portare il dibattito pubblico sulla famiglia sotto assedio e la vita. Meno di due mesi fa, così, ha messo a confronto i sindaci di grandi città, quelle dei paesini e i candidati alle regionali, «per capire come affrontavano queste tematiche e quanto s'investiva nella relazione valoriale», dice Luca, orgoglioso che l'associazione oggi conti il 50% di under 30. A loro, come agli studenti, «le questioni sul fine vita e le domande di senso vengono poste in maniera semplice ma non semplicistica».

Salerno. Hanno creato tra i primi, 10 anni fa, «una rete di saperi e conoscenze» perché ieri come oggi – sottolineano i responsabili dell'associazione salernitana Gerardo Falcone e Laura Marmai – «la periferia ha sete di conoscenza e risponde meglio alle sollecitazioni» su temi che considera «impegnativi e spesso inavvicinabili». Ecco perché in ogni incontro gli esperti provano «ad affrontarli con chiarezza», perché se è vero che in provincia spesso gli interlocutori sono modesti per formazione, «non lo sono per intelligenza e valori». Grazie a questa saggezza – aggiungono – si è riusciti «ad allargare il cerchio creato dal sasso nello stagno».

Villaricca. Ragionamento e discernimento vanno di pari passo anche per Vincenzo Granata, che da poco più di un anno guida l'associazione nel Comune in provincia di Napoli. Qui 60 soci hanno sentito il bisogno di unirsi «per trasmettere valori che sono umani prima che cattolici» in una ter-

ra in cui – non solo ai giovani – ormai mancano punti di riferimento credibili. Negli incontri le persone «ci chiedono di avere più occasioni in cui parlare di vita e fertilità – racconta – perché la comunicazione non aiuta affatto a dare le giuste informazioni».

San Giovanni Rotondo. Scuola e famiglia spesso non sono preparati. E nemmeno certi luoghi di lavoro dove dolore, fine vita e aborto sono argomenti quotidiani. Per questo Gennaro Cera, responsabile Scienza & Vita, e i 40 soci dell'associazione in provincia di Foggia, lavorano su un modello d'assistenza integrato del malato «in cui il supporto psicologico, spirituale ed etico-relazionale» si affianca alla medicina. La grande soddisfazione in sei anni di «carità intellettuale» – così la definisce – è vedere come «davanti al dato scientifico anche i più scettici mettono in dubbio le proprie posizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA